Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-'60

Con l'estrazione del 31 gennaio sono risultati inoltre vincitori di un televisore, PEZZETTA Valentino, MUNGIVACCA (Bari) e SANTI Marino, VERGAIO (Firenze); di un frigorifero, CUBATTOLI Ugo, PIOMBINO (Livorno).

ABBONATEVI SUBITO CONCORRERETE ALL'ESTRAZIONE DI MIGLIAIA DI ALTRI PREMI MESSI IN PALIO DALL'ASSOCIAZIONE « AMICI DELL' UNITA' ».

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

L'anno dell'Africa

Un servizio sugli Stati africani che diverranno indipendenti nel corso del '60

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 38 ★ DOMENICA 7 FEBBRAIO 1960

FELICE INIZIO DELLA MISSIONE DEL CAPO DELLO STATO IN U.R.S.S.

Primo colloquio Gronchi-Krusciov dopo le calorose accoglienze

Grandi manifestazioni di amicizia per il nostro Paese - Scambio di indirizzi con Voroscilov - Gronchi sottolinea la volontà di pace sovietica - Il saluto della folla moscovita

MOSCA — Primo incontro al Cremlino fra Gronchi e Krusciov subito dopo l'arrivo del Presidente italiano (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 6 — *« Sono soprattutto lieto che la mia visita abbia luogo in questo momento della vita internazionale perchè ho fiducia che essa possa rappresentare, mediante il reciproco sforzo di chiarire i punti di vista sui problemi esistenti nel mondo, un reale contributo alla causa della pace. Mi sembra superfluo ripetere oggi quanto l'Italia apprezzi il desiderio di pace del governo sovietico: voglio soltanto sottolineare che in Italia lo spirito di pace è connaturato al popolo da secoli, cosicchè ogni sincero sforzo per preparare forme più sicure e stabili di rapporti internazionali, trova in noi una pronta volontà di contribuire a uno scopo così alto e così consono alla nostra fede e alle nostre tradizioni ».*

Così, con queste parole, che sono al centro del messaggio letto ai microfoni installati nell'aeroporto di Vnukovo, Gronchi ha iniziato oggi il suo viaggio politico nell'Unione Sovietica, apertosi con una grande, eccezionale manifestazione di accoglienza sotto i migliori auspici.

E' stata una giornata molto intensa e anche commovente, per noi italiani che viviamo qui a Mosca, quella di oggi. Non s'era mai veduta tanta Italia per le vie della città, non s'era mai così marcatamente sentito che la distanza tra l'Unione Sovietica e il nostro paese è molto inferiore a quella che di solito ci si immagina.

Ma procediamo con ordine. L'arrivo di Gronchi è avvenuto in una splendida giornata d'inverno moscovita. La campagna attorno all'aeroporto, a 30 chilometri dal centro della città, era uno sterminato mantello bianco, costellato di villaggi e casette semisepolte dalla neve. L'aeroporto stesso era tutto bianco ma illuminato da un sole splendente, raro per Mosca, che caricava di colori accesi la neve e le tinte vivaci delle bandiere. L'aeroporto era già pieno di gente alle ore 1.30 quando di ritorno dall'India è atterrato l'« Il.-18 » da cui sono scesi Voroscilov, Koslov e la Furtzeva, di ritorno dal loro lungo soggiorno in India e nel Nepal. Pochi minuti dopo il suo arrivo nella saletta delle autorità è comparso Krusciov, con un largo seguito di ministri, membri del Presidium, personalità Kru-

MAURIZIO FERRARA

(Continua in II. pag. 1 col.)

ПРАВДА ИЗВЕСТИЯ

ВЛАСТНЫЙ ПРИЗЫВ К МИРУ

MOSCA — La prima pagina delle « Izvestia » — organo del governo sovietico — con una grande foto di Gronchi sotto il titolo « Saluto al Capo dello Stato italiano » (Telef.)

La risoluzione politica approvata dal 9° Congresso

Sei punti di un programma minimo: Regioni, libertà operaie, intervento programmato dello Stato nell'economia, nazionalizzazione delle fonti di energia, riforma della scuola, politica estera di distensione

Pubblichiamo il testo della risoluzione politica approvata dal IX Congresso del PCI nella sua ultima seduta

Il IX Congresso del Partito comunista approva il rapporto di attività del C.C. e della C.C.C. e il progetto di Tesi presentati al suo esame e la relazione del segretario generale del Partito, compagno Togliatti. Dà mandato al nuovo C.C. di pubblicare il testo definitivo delle Tesi tenendo conto di tale relazione e delle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione politica del Congresso.

Le grandi vittorie della Unione Sovietica — che marcia verso il comunismo — e degli altri paesi del campo socialista, la manifesta superiorità del sistema socialista, il crollo del colonialismo e la lotta delle forze operaie e democratiche del mondo intiero, l'inizio del processo di distensione, aprono oggi a tutta l'umanità una nuova prospettiva storica. Si schiudono grandi possibilità all'avanzata della pace, della democrazia e del socialismo. In questa situazione profondamente nuova, una modificazione radicale degli indirizzi economici, sociali e politici si presenta con particolare urgenza in Italia e in tutto l'Occidente europeo.

La prima, fondamentale questione a cui il nostro Paese è chiamato a dare un suo contributo è quella dell'instaurazione di rapporti di competizione pacifica, che abbiano la loro solida base in un accordo per il disarmo generale e controllato e per il non intervento negli affari interni di ciascun paese. Tappa importante su questo cammino è oggi l'azione per il successo dell'incontro fra il Presidente della Repubblica italiana e i dirigenti dello Stato sovietico, degli altri incontri internazionali previsti, e della Conferenza al vertice, che si terrà nella prossima primavera.

Ciò richiede un potente movimento delle masse per la pace, il quale liquidi le accanite resistenze che proprio nei gruppi dirigenti militaristi, colonialisti e clericali dell'Occidente europeo hanno una delle loro basi più tenaci, e spazzi via per sempre la minaccia di ritorni fascisti e razzisti. Solo così l'Occidente europeo, e con esso il nostro Paese, potrà riacquistare una sua funzione di progresso e di civiltà e partecipare con un suo ruolo autonomo e di grande rilievo alla costruzione di un nuovo ordine internazionale.

Il rinnovamento della nostra politica estera è perciò obiettivo centrale della lotta per la modificazione sostanziale degli indirizzi della vita italiana. Realizzare questa modificazione è compito urgente, e dell'oggi. Al più presto occorre sbarazzarsi dell'attuale governo Segni, il quale rappresenta un danno e un pericolo per la vita del Paese. Al più presto occorre pervenire alla formazione di una nuova maggioranza democratica.

Questa nuova maggioranza deve rappresentare una svolta nella situazione e non un espediente che aiuti l'attuale gruppo dirigente democristiano a superare la sua crisi interna e a liberarsi — senza cambiare politica — dell'ipoteca vergognosa che la collaborazione con la destra monarchica e fascista fa pesare su tutto il movimento cattolico. Essa può nascere soltanto sulla base di un programma, anche limitato, ma diretto ad affrontare determinati problemi di fondo della società italiana, intorno al quale possano raccogliersi, senza nessuna discriminazione, tutte le forze operaie, democratiche e repubblicane.

Punti non rinunciabili di tale programma appaiono in questo momento:

1) l'attuazione dell'ordinamento **regionale**, delle autonomie locali, di piani regionali di sviluppo elaborati dalle Regioni;

2) la restaurazione delle libertà e dei diritti operai, che aiuti la lotta dei lavoratori per il miglioramento dei salari e delle condizioni di vita e di lavoro;

3) un intervento programmato dello Stato diretto a favorire lo sviluppo dell'occupazione, la rinascita del Mezzogiorno, le trasformazioni agrarie necessarie all'avvenire della azienda contadina, la conquista della terra da parte dei mezzadri, la tutela della piccola e media impresa;

4) la nazionalizzazione delle fonti di energia e una legislazione antimonopolistica;

5) una riforma democratica della scuola;

6) una politica di appoggio alla distensione.

I comunisti dichiarano di essere disposti ad appoggiare un governo che dia alle forze popolari garanzia di realizzare questo programma; anche se ad esso partecipi soltanto il PSI e non il PCI.

Ma ad un simile governo e ad una nuova maggioranza democratica non si potrà pervenire senza un potente movimento unitario delle masse che porti avanti queste rivendicazioni essenziali, partendo dalle richieste immediate e urgenti che salgono oggi dalle classi lavoratrici e da tutti gli strati della popolazione colpiti dal predominio dei gruppi monopolistici.

Su questo terreno degli indirizzi programmatici e delle lotte unitarie per imporne la realizzazione, la collaborazione politica fra il Partito comunista e il Partito socialista, per dar vita ad una nuova maggioranza, non è dettata da uno schema politico astratto, ma si presenta come elemento indispensabile per far sentire in questo momento, nella vita del Paese, il peso politico della classe operaia e di tutte le masse lavoratrici.

I comunisti sono convinti che in questa azione l'incontro con le forze democratiche cattoliche è possibile e necessario, e affermano che solo in questa prospettiva possono acquistare realtà e concretezza le esigenze rinnovatrici, che emergono dalla crisi dell'interclassismo cattolico e della D.C.

Il IX Congresso del PCI chiama tutto il partito a porsi, in tutto il paese, alla testa delle masse nelle lotte rivendicative e politiche necessarie per difendere gli interessi dei lavoratori, per rompere il monopolio clericale e per operare la svolta politica in cui deve sfociare il processo di ripensamento che si è iniziato nella nazione, di fronte al fallimento della politica della guerra fredda e dell'anticomunismo. Da queste lotte deve uscire un rafforzamento del movimento organizzato dei lavoratori.

Il IX Congresso del PCI richiama l'attenzione di tutte le organizzazioni del Partito sulla grande prova delle prossime elezioni amministrative, che i comunisti chiedono abbiano luogo regolarmente, secondo la norma costituzionale, entro la prossima primavera in tutta Italia. Esso chiama il Partito a mobilitarsi fin da ora perchè da questa battaglia esca un nuovo spostamento a sinistra, una nuova affermazione della spinta unitaria e della volontà di pace e di progresso del popolo italiano, un nuovo impulso allo sviluppo delle autonomie e degli organi di autogoverno locale. I comunisti riconfermano il loro impegno per la piena difesa dei diritti della Sicilia, della Sardegna e di tutte le regioni autonome, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'avvento della Regione in tutta Italia.

Il IX Congresso del PCI si dichiara certo che il processo di rinnovamento del Partito, che non è stato soltanto rinnovamento di quadri, ma è stato in primo luogo rinnovamento di orientamenti politici e di metodi di lavoro, diretto a dare più efficacia alle nostre posizioni in una maggiore aderenza alla realtà e chiarezza di prospettiva, andrà avanti rafforzando il Partito e la sua unità politica, per assicurare più intensa attività e iniziativa di tutti i militanti, portare nelle nostre file nuove decine di migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, realizzare una migliore articolazione e funzionamento delle nostre organizzazioni e degli organismi dirigenti a tutti i livelli, e un più vigoroso slancio ideale. Questa è la giusta via per giungere ad una piena esplicazione della immensa forza che al Partito viene dalla sua politica nazionale e democratica, dai suoi legami innumerevoli e profondi con le masse, che vanno estesi in tutte le direzioni, dall'avanzata del socialismo nel mondo, dalla dottrina del marxismo-leninismo, che — nel continuo confronto con le altre posizioni ideologiche e politiche — si afferma oggi vittoriosamente come la scienza dell'uomo moderno nella sua lotta per la verità, per la propria liberazione, per la trasformazione del mondo.

Il Presidente Gronchi al Cremlino

Per quarant'anni siamo stati divisi; cerchiamo adesso i punti di contatto

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 6 — E' stata una bella, una grande giornata per l'Italia. Per noi è cominciata all'alba, quando siamo andati a ritirare le copie fresche della *Pravda*, con una grande fotografia del presidente Gronchi e un'illustrazione della sua figura. E intanto, lungo la immensa strada che, per chilometri e chilometri, dall'aeroporto di Vnukovo porta al Cremlino, si lavorava. Nasceva un doppio, ininterrotto filare di bandiere tricolori e di rosse bandiere sovietiche, che stamane garrivano, unite, nel vento pungente.

Nessuno ha potuto sottrarsi al fascino di questa giornata: alla nozione precisa, quasi tipica, che un fatto nuovo stava accadendo nella storia, nella nostra storia. Quando l'aereo del Presidente della Repubblica italiana è comparso sul campo decorato — anche esso — delle due bandiere, quando sono state compiute le solenni cerimonie del saluto; quando i nostri italiani di Mosca — studenti dell'Università, tecnici di fabbrica, lavoratori — e tanti, tanti cittadini sovietici accorsi all'aeroporto, lungo le strade ove trascorreva il corteo, hanno applaudito a Gronchi, a Voroscilov, a Krusciov, alla pace, all'amicizia, alla fraternità fra i due popoli, in ciascuno di questi momenti è stato evidente che, finalmente, saltava una barriera artificiosamente creata, e una nuova speranza, lungamente coltivata, si apriva.

Io credo che niente può essere inteso, e nessuna politica può essere sviluppata, se non si parte di qui: dallo straordinario calore, dall'affetto profondo che si è manifestato — oggi — per la patria nostra. Calore e affetto che non si sono espressi per le visite di altri statisti, pure se rappresentavano potenze assai più grandi e più forti dell'Italia. Perchè, in Gronchi, si è salutato non solo l'uomo eminente e il rappresentante di un paese straniero, ma anche — come ha sottolineato Radio Mosca — il cattolico che ha lottato contro il fascismo, che si è battuto per la Resistenza, che non ha ceduto al sanfedismo, il capo di una nazione ove sono tanto estese e rappresentative le forze del lavoro e del progresso.

Perciò, particolarmente dolorosa e assurda appariva l'innegabile tensione esistente fra i due paesi, per il passato, e l'assenza di rapporti ufficiali, che non fossero soltanto formali: tanto più che l'URSS, nonostante l'aggressione fascista, fu — come si ricorda — il primo paese del mondo a riconoscere il governo democratico italiano sorto nel 1944. Gronchi ha pienamente compreso e interpretato questo stato d'animo, e ha voluto corrispondervi, marcando con forza il fatto che questa è la prima visita di un Capo dello Stato italiano in questa terra, e osservando come lo Stato sovietico « in altri tempi così lontano, è oggi a poche ore di volo da Roma ».

Il riferimento — ovviamente — non è puramente tecnico-geografico: esso accenna con discrezione al mutare della situazione e quindi al necessario mutare dei rapporti. E che di questo si trattasse, Gronchi stesso ha voluto fornire la prova più tardi, tenendo il brindisi al Cremlino. Qui egli ha chiarito che nel momento in cui si parla di « minori distanze » in termini fisici, si deve comprendere la questione in termini politici, si deve cioè capire che i problemi di ciascuno Stato sono diventati ormai i problemi di tutti. Su tale premessa, la posizione resa esplicita dal nostro Presidente nella prima giornata del suo soggiorno si è dispiegata in tono estremamente chiaro su tre questioni fondamentali. La prima: l'URSS appartiene all'Europa e ne è lo Stato più grande. La seconda: il governo sovietico vuole la pace. La terza: per quaranta anni sono stati cercati i punti di dissenso, ora è venuto il momento di cercare i punti di accordo.

Sono tre questioni per cui Gronchi ha voluto dire che « non sono una novità per nessuno ». Noi siamo d'accordo con il Presidente. Per qualunque persona ragionevole queste tre verità sono ormai prove tangibili. Eppure nessuno di noi, nel momento in cui le ha ascoltate, ha potuto smarrire il valore essenziale che esse hanno nel momento in cui diventano, attraverso la voce del primo cittadino della Repubblica, manifestazioni della *certezza di tutto un popolo*.

Non si tratta di fare polemiche postume, inutili, dannose. Si tratta però, di trarre le conseguenze dell'apprezzamento che il Capo dello Stato italiano ha voluto esprimere nei confronti del « desiderio di pace del governo sovietico ». Si tratta di intendere il monito che viene dal Presidente della Repubblica, nel momento in cui egli sottolinea il « fondamento comune di cultura su cui si erge un pensiero comune », tra tutti gli Stati d'Europa, ivi compresa l'Unione Sovietica. Si tratta di raccogliere l'insegnamento che viene dal Capo dello Stato quando egli critica un passato in cui mai si studiò ciò che può unire ed esorta per l'avvenire a tener conto della comunanza della natura umana e della comunanza dei problemi. Tutto ciò significa superare i temi angusti e assurdi in cui siamo stati costretti per tanti anni, significa restituire un senso alla parola Europa; significa propugnare la stessa esigenza di un indirizzo che colga la realtà, il nuovo che è maturato nel mondo.

Da questa ampia impostazione scaturisce, come conseguenza logica e necessaria, il bisogno di impostare la discussione di questi giorni non solo sui rapporti tra i due Stati. Certo da questi rapporti occorre partire per migliorarli, ma alla fine di giungere, come ha sottolineato Gronchi, « ad una più vasta ed amichevole intesa fra tutti i popoli ».

ALDO TORTORELLA